

BALERNA, INDAGINI NON INVASIVE SOTTO IL BATTISTERO

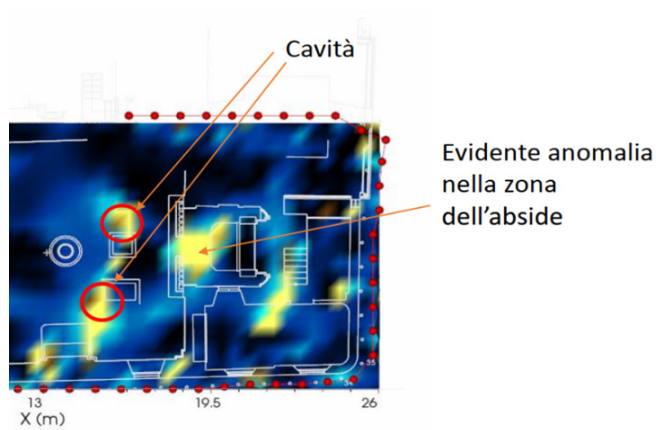
GEOFISICA

2020



Le più moderne tecniche di geofisica permettono di ottenere informazioni del sottosuolo indirettamente, tramite invio di onde elettromagnetiche nel terreno. Sebbene tali metodologie nascano per ricostruire la stratigrafia o individuare le reti dei sottoservizi, **sono state affinate anche per essere utilizzate in ambito archeologico** e rilevare la presenza di strutture e manufatti sepolti. In quest'ottica si è lavorato **presso il Battistero di Balerna** che risale al XVIII secolo, ma secondo diversi studiosi sorgerebbe sopra i resti di edifici più antichi.

Battistero addossato alla Collegiata di San Vittore a Balerna, facciata e foto aerea da drone.



Tomografia elettrica 3D e georadar in esecuzione. A sinistra, una elaborazione dei risultati.

Incaricata dai progettisti del Consiglio Parrocchiale, **Geoservizi ha proposto** l'esecuzione di prove geofisiche non invasive condotte a partire dal perimetro del Battistero e dai pavimenti interni: in particolare è stata eseguita **una tomografia elettrica 3D** (con geometria non convenzionale) e **diverse linee georadar**. Lo scopo è stato quello di evidenziare le anomalie nel sottosuolo dell'edificio fino alla profondità di circa 3-4 m e proporle agli esperti dell'Ufficio Beni Culturali per l'interpretazione archeologica.

Nel secolo scorso, Don D. Sesti scrisse "A Balerna nel 1938, scavando sotto il pavimento dell'Oratorio a sud della Plebana, nel quale tutt'ora si conserva il fonte battesimale, si trovarono probabili indizi dell'esistenza di un antico Battistero, ma quegli scavi furono sospesi appena iniziati."

Le analisi condotte hanno dato riscontro sulla geometria effettiva di due ossari la cui presenza era già nota. Inoltre, **sono state identificate**, sotto l'attuale pavimento, **delle anomalie la cui forma è riconducibile a murature di epoca precedente** e altre che potrebbero essere associate a **manufatti interrati**.